

INDAGINI INTERNAZIONALI: MISURARE CIÒ CHE È MISURABILE

Emerge che le discipline di base sono un veicolo essenziale per la formazione dello studente e del cittadino. I dati delle rilevazioni quindi sottolineano, gratificano e amplificano la funzione della Scuola, il ruolo fondamentale degli insegnanti nel processo educativo e l'importanza imprescindibile di una Scuola Pubblica di qualità.

Patrizia Basili

Nella prossima primavera tra marzo e maggio si svolgerà la raccolta dati dell'indagine principale OCSE-PISA (Programme for International Student Assessment), che rileva (con periodicità da quest'anno quadriennale) le competenze in Lettura, Matematica e Scienze degli studenti quindicenni di circa 90 Paesi. In Italia il campione, estratto casualmente, supera i 10.000 e rappresenta circa mezzo milione di studenti, divisi per macroaree geografiche: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Sud Isole.

Sempre nel 2025 usciranno i risultati di TALIS (Teachers and Learning International Survey) che ha coinvolto in Italia 4000 insegnanti di scuole secondarie di primo grado e 200 Dirigenti Scolastici. **Invece lo scorso 2024 ha visto la pubblicazione dei risultati di altre quattro indagini internazionali periodiche: il 27 giugno PISA-Alfabetizzazione Finanziaria, l'8 ottobre PISA-Pensiero Creativo, il 12 novembre IEA-ICILS (Competenze Digitali) e il 4 dicembre IEA-TIMSS (Matematica e Scienze).** Nel dicembre 2023 c'era già stata la pubblicazione dell'indagine principale OCSE-PISA 2022. Facciamo una breve sintesi dei dati emersi per l'Italia, tutti disponibili sul sito [inees.it](https://www.inees.it).

Purtroppo, dal confronto tra la media OCSE dei dati **PISA 2022** e dei dati 2018 è emerso un declino di -15 punti in Matematica e -10 punti in Lettura, anche se in Italia il declino è stato meno marcato ed ha riguardato solo la Matematica, per cui in PISA 2022 la nostra media generale è finalmente superiore a quella OCSE.

La percentuale di studenti che raggiungono almeno il Livello 2, indicato da Invalsi come livello di competenze base, è pari a: Matematica: 70% (OCSE: 69%); Lettura: 79% (OCSE: 74%); Scienze: 76% (OCSE: 76%). **Tuttavia, le differenze regionali sono sempre molto marcate:** le aree del nord Italia ottengono punteggi superiori alle altre aree mentre al Sud vengono fatti registrare i punteggi più bassi. Più dell'80% degli studenti delle aree del Nord raggiungono o superano il Livello 2 in tutti i domini. Al Sud non si supera il 70% nella lettura, e in matematica il risultato oscilla tra il 50 e il 60%. Le eccellenze non raggiungono il 10% e a stento superano l'1% in tutti gli ambiti al Sud. Infine, rispetto al genere, nella classifica l'Italia ha il gap più alto in matematica tra i ragazzi e le ragazze (21 punti contro i 9 della media OCSE).

Nell'indagine **IEA-TIMSS**, che rileva ogni

quattro anni le competenze in Matematica e Scienze per studenti di quarta primaria e terza secondaria di primo grado, **gli studenti italiani di quarta primaria hanno ottenuto un risultato in matematica (513) inferiore alla media OCSE (526)** mentre è in linea il risultato della secondaria (501). Sempre molto accentuate le differenze geografiche: 50 punti di differenza tra Nord Ovest e Sud Isole alla primaria, 55 alla secondaria; la percentuale di studenti italiani che raggiungono livelli avanzati è dimezzata rispetto alla media UE. L'indagine di contesto sul retroterra socioculturale ha mostrato un divario di punteggio molto ampio tra studenti con livello socioculturale basso e quelli con livello alto, pari ad oltre 60 punti nella primaria e 90 punti nella secondaria.

Nell'indagine **IEA-ICILS** (competenze digitali e informatiche degli studenti di terza secondaria di primo grado) sono stati indagati due aspetti della competenza informatica: il CIL (Computer and Information Literacy) per misurare la capacità di raccogliere e produrre informazioni e comunicare; il CT (Computational Thinking) per misurare la capacità di utilizzare processi mentali e risolvere problemi tramite il computer.

Il punteggio medio ottenuto dall'Italia in CIL è di 491, superiore a quello medio internazionale (476) e in linea con quello medio UE (493). È aumentato di 30 punti rispetto al 2018, aumento nettamente più rilevante che negli altri Paesi. Emergono anche qui differenze notevoli tra le macroaree geografiche, con il Nord Ovest, il Nord Est e il Centro che superano i 500 punti mentre il Sud Isole ottiene 440. Purtroppo, all'interno di ciascuna area, a prescindere dal punteggio medio, è notevole la variabilità e l'oscillazione tra punteggi minimi e massimi, a riprova della disomogeneità dei livelli raggiunti dagli studenti anche nel medesimo territorio, che è in diretta relazione con il contesto socioeconomico e culturale di provenienza.

L'obiettivo UE è di ridurre a meno del 15% la percentuale di studenti al di sotto del livello medio in CIL entro il 2030, ma nessun Paese ha già raggiunto questo obiettivo e per l'Italia attualmente questa percentuale va dal 33% del Nord Ovest al 73% del Sud Isole.

L'indagine **PISA-Pensiero Creativo** ha confermato, così come per le indagini tradizionali (Matematica, Lettura e Scienze), una carenza di equità nell'istruzione. Con 31 punti su 60, gli studenti italiani hanno ottenuto un punteggio in Pensiero Creativo inferiore alla media OCSE, che è di 33 punti. Ci sono forti disuguaglianze interne che riguardano sia le diverse tipologie di scuola secondaria, sia le aree geografiche.



Solo il 22% degli studenti ha raggiunto il livello 5 di competenza (41 punti su 60) contro il 27% della media OCSE.

Nell'indagine **PISA-Alfabetizzazione finanziaria** l'Italia ottiene un punteggio di 484 punti e anche qui si colloca al di sotto della media OCSE (498).

Una prima sintesi (che si trae soprattutto dall'indagine principale OCSE-PISA) è che a livello mondiale ed europeo gli apprendimenti sono in declino ed è in questo declino generalizzato che l'Italia migliora la propria posizione, registrando un calo meno marcato. La ragione più immediata del declino riguarda senz'altro la pandemia, ma non deve essere trascurata la ricerca di altre possibili motivazioni: **pensiamo all'invocato superamento della didattica trasmissiva, che imperversa anche all'estero, e pensiamo alla scuola delle competenze contrapposta alla scuola delle conoscenze.** L'analisi dei dati, nell'approccio dei governanti, serve ad orientare la politica scolastica e di certo le rilevazioni consentono di acquisire una consapevolezza istituzionale su criticità che per l'Italia appaiono ricorrenti, nei risultati di tutte le indagini: emergono carenze profonde rispetto ad equilibri territoriali, all'inclusione, alla equità sociale, alla parità di genere.

Ma l'indagine statistica non può essere esaustiva: nei processi di apprendimento non tutto è oggettivamente misurabile ed è quindi necessario che alcune scelte politiche vengano assunte nel confronto democratico a prescindere dai test, poiché dati e risultati apparentemente oggettivi sono sempre parziali e non danno conto delle numerosissime variabili nella complessità del processo educativo.

Un segnale confortante discende comunque dal confronto tra le diverse rilevazioni (che è stato opportunamente rimarcato dal presidente dell'INVALSI Roberto Ricci nel corso della presentazione del 12 novembre 2024): i risultati delle varie indagini sono coerenti e assolutamente in linea tra loro e questo significa che la performance accademica (lettura, matematica, scienze) condiziona sostanzialmente tutte le altre competenze. Si conferma e rafforza perciò un assunto fondamentale: le discipline di base sono un veicolo essenziale per la formazione dello studente e del cittadino. I dati delle rilevazioni quindi sottolineano, gratificano e amplificano la funzione della Scuola, il ruolo fondamentale degli insegnanti nel processo educativo e l'importanza imprescindibile di una Scuola Pubblica di qualità.